

Anna Tarquini

**IL DOPOTERREMOTO** nell'Oceano Indiano

Il ministro degli Esteri aggiorna al rialzo le stime sui nostri connazionali scomparsi  
«Sono dati anche troppo prudenti»  
Migliaia i turisti italiani nei Paesi del disastro

L'ultima vittima italiana, la quattordicesima è Alberto Boscolo, di Venezia, 38 anni  
Era a Krabi insieme alla fidanzata e un'amica  
Le due donne sono ancora in ospedale

**ROMA** Il quarto giorno il conto dei dispersi italiani e di quelli che non torneranno è, se possibile, al di là di qualunque previsione. Seicento, e la stima è al ribasso. Un Fini scuro in volto rivela: «Sono dati anche troppo prudenti. Dobbiamo prepararci al peggio».

Erano circa ottomila gli italiani che il 26 dicembre si trovavano lungo le coste inghiottite dallo tsunami. Almeno tremila di loro, a tutt'oggi, non hanno dato notizie di sé. Basta fare un po' di conti per dedurre che gli italiani uccisi dal maremoto che ha sconvolto l'Asia potrebbero essere migliaia. Nessuno azzarda cifre più grosse, ma a confermare i sospetti ci sono le continue segnalazioni dei parenti che continuano a chiamare la Farnesina. Cinquemila dal 26 dicembre, più di tremila solo negli ultimi tre giorni, a 96 ore dalla tragedia. Il quarto giorno dopo il terremoto inizia con una conferenza stampa drammatica del ministro degli Esteri Gianfranco Fini che davanti ai microfoni è costretto a dire: «Non pensavamo fossero tanti».

Deve spiegare che finora si sono sbagliati, che quei tredici morti iniziali sono davvero una cifra inverosimile rispetto ai numeri totali del disastro. Che le cifre reali parlano di una tragedia di cui si conosce la fine: si concluderà con decine e decine di persone senza nome, disperse per sempre, perché oramai i corpi sono irriconoscibili e i governi asiatici hanno dato l'ordine di riempire le fosse comuni, senza distinzione, e di bruciare i cadaveri. «Mi assumo la responsabilità della discrepanza delle cifre - inizia Fini - Non credevamo...», e dà inizio al conto della morte.

**Vittime su vittime.** L'ultima vittima italiana, la quattordicesima, è stata identificata direttamente dal sito thailandese che pubblicava le foto dei cadaveri senza nome. Si chiama Alberto Boscolo, di Venezia, aveva trentotto anni. È stato riconosciuto dai genitori in cerca di notizie su Internet e la Farnesina ha confermato. Boscolo era laureato in matematica e lavorava per l'Aprilia; era in vacanza a Krabi insieme alla fidanzata e ad un'amica, quando è stato preso dall'onda. È morto in ospedale dove sono ancora ricoverate le due donne. Marina Zinelli, 45 anni era già nella lista dei morti ma non si era certi della sua identità. È stata identificata ieri dal marito, viveva a Brescia ed era in vacanza a Phuket dove oggi sarà cremata per volontà del marito. «Era l'unico modo per avere il nulla osta dalle autorità e riportarla a casa - spiega. In Sri Lanka sono iniziate le cremazioni. Anche il corpo di Raffaella Piva, la storica dell'arte friuliana sarà bruciato. Il terzo morto è Fabrizio Farnesi, il papà di Alessandro, quel ragazzo di 14 anni tornato solo da Phuket dove passava le vacanze e che nella tragedia ha perso entrambi i genitori.

# L'incubo dei 600 italiani dispersi

Fini: «Prepariamoci al peggio». Tanti che finiscono nelle fosse comuni «spariranno» per sempre



Immagini del rientro dei turisti italiani a Fiumicino alla Malpensa



l'enorme aumento della richiesta di informazioni su persone di cui si sono perse le tracce. Mi preoccupa l'enorme flusso di telefonate. Mi preoccupa che dopo 96 ore c'è chi chiede notizie dei parenti dispersi e che non sono partiti con i tour operatori».

**Cifre e fosse.**

L'incognita sono sempre loro, i turisti fai da te. C'è chi dice fossero più di cinquemila solo in Thailandia. Ed erano seicento solo i turisti partiti dal Lazio secondo una stima consegnata ieri dalla Fiafet. A Krabi, dove vengono trasportati via traghetto i cadaveri provenienti dall'isola di Phi Phi molto frequentata dagli italiani, sono già arrivati settentotto corpi. Impensabile che tra questi non ci sia un nostro connazionale.

«Stiamo cercando di avere almeno la possibilità di riconoscere i cadaveri di questi italiani - spiega il capo della Protezione civile Guido Bertolaso - La realtà è che non avremo il tempo di identificare tutti, tutti gli occidentali voglio dire».

Uno squarcio sul velo che copre le verità scomode, Bertolaso è più crudo degli altri. «Il problema è che in quei paesi ci sono 35 gradi all'ombra e le autorità hanno cominciato ad usare le fosse comuni per evitare le epidemie. Non è possibile fare altro, del resto l'Europa avrebbe dovuto mandare centinaia di containers frigoriferi per conservare i cadaveri e permetterne il riconoscimento».

**Epidemie.** Le autorità locali devono fare in fretta per evitare il rischio di epidemie. Ci sono chilometri di coste diventati un cimitero a cielo aperto. Come in Sri Lanka dove i corpi vengono allineati sulla strada, sul bagnasciuga. Per la maggior parte di loro l'identificazione è impossibile così le fosse comuni diventano l'unica soluzione possibile, la più veloce, e non si fa differenza tra morti locali e morti occidentali, con buona pace dei paesi, compreso il nostro, che hanno chiesto di aspettare e di non bruciare i corpi. In Thailandia hanno invece risposto all'appello: le autorità hanno garantito che i turisti verranno conservati con la formalina per consentire l'identificazione. Ieri, alla volta di Phuket, sono partiti i carabinieri del Ris, il reparto specializzato in indagini scientifiche forensi. Saranno loro, insieme a un gruppo di Vigili del fuoco a procedere al riconoscimento delle vittime con il kit per eseguire il test del dna. Anche loro dovranno fare in fretta e identificare quante più persone è possibile prima che i corpi debbano essere cremati.

Sono quattordici i morti accertati fino ad ora, ma la cifra non è corretta ed è destinata inevitabilmente a salire. «Sappiamo che sono molti di più - spiega

Finì - Altrimenti non avrei detto che siamo fortemente preoccupati per gli altri di cui non ci sono notizie. Siamo tutti preoccupati di non dare noti-

zie che si rivelano inesatte o sbagliate». Cinquanta feriti rintracciati a Phuket, due gravi nello Sri Lanka, settanta persone disperse e ritrovate a Krabi.

Duemila e 800 sono gli italiani rimasti. Seicento sono invece le persone che mancano all'appello: si trovano tra Phuket, Khaulack e Pho Phi

Island. Anche su questa cifra il ministro degli Esteri è costretto a precisare: «È una stima prudentiale. Dobbiamo prepararci al peggio - ripete il mini-

## Di regione in regione, il lungo elenco degli scomparsi

Chi era in viaggio di nozze, chi in missione: dalla Lombardia al Veneto l'ansia delle famiglie

**ROMA** Un dramma senza fine. Con lo strazio dei familiari di quanti mancano all'appello nelle varie regioni: i nomi che circolano sono una sessantina, solo il 10% dell'ultimo bilancio relativo agli italiani dispersi. I parenti li cercano tramite la Farnesina, la Protezione civile, le Prefetture, le autorità, ma anche raggiungendo o contattando direttamente i luoghi della tragedia, lanciando appelli, e-mail e messaggi Sms. Storie di viaggi di nozze, di missionari, di comuni turisti andati incontro ad una furia inimmaginabile. In **Piemonte** sono almeno 23 le persone di cui non si hanno per il momento notizie. Di tre si conosce l'identità. Tra loro, una donna di 47 anni, Claudia Alfero, madre di due figli, in vacanza a Phi Phi Island, in Thailandia. Ci sono poi il torinese Alberto Cirio, 39 anni, ed un esperto sub novarese, Simone Ambrosiani, 27 anni. In **Lombardia**, non si fermano invece le ricerche di Ilaria Allodi, 35 anni, originaria di Suzzara (Mantova) ma residente a Vercelli, in viaggio di nozze in Thailandia, insieme al marito, Enrico Paronuzzi Ticco, 30 anni, anche lui scomparso. Sono lunghe ore d'angoscia, in attesa di notizie dalla Farnesina, quelle che vivono i figli di Maurizio Galli ed Elisabetta Pellicciari, 62 e 55 anni, i bolognesi dispersi nel disastro del Sofitel Magic Lagoon di Khao Lak, a nord di Phuket, sebbene la probabilità di ritrovarli in vita si faccia-



sempre meno concrete. Così come è sbrillante l'attesa per i parenti dell'avvocato riminese Elvira Casadei, 46 anni, costretta da una quindicina d'anni sulla sedia a rotelle, anche lei in vacanza a Khao Lak. Sempre in **Emilia Romagna**, c'è apprensione pure a Castello d'Argile, nella campagna bolognese, per le sorti di Alessio Maddalena, 32 anni, tecnico pubblicitario, in vacanza in un'isoletta fra

le Maldive e Sumatra. A Piacenza invece manca all'appello due anziani coniugi, Luigi Baldini e Giuseppina Rigamonti, di Carpaneto: per cercare di rintracciarli i figli sono decisi a partire per la Thailandia. Tra i dispersi vi è poi un missionario, padre Ferdinando Severi, 70 anni, originario di Cesena e dal 1968 in Indonesia. Risultano invece essere otto i dispersi del **Veneto**. Tra gli altri,

Matteo Pavan (37), broker assicurativo e la coppia mestrina Puccio-Rizzo; il bellunese Franco Livan, 54 anni, gelatiere di Zoppè di Cadore, che risulta scomparso insieme alla moglie tedesca Luta von Ole. Non hanno nome per ora invece tre ventenni che alcuni testimoni danno per dispersi. Tra loro figurerebbe una coppia di insegnanti, Francesco Perticaro e Andreina Pozzato, 70 anni.

In **Liguria** sono invece 25 le persone che hanno acquistato biglietti aerei o pacchetti vacanze per i paesi colpiti dal maremoto nelle 370 agenzie di viaggio della Liguria e che non sono finora riuscite a contattare. Di queste 25 persone, tre sono turisti veri e propri e 22 sono persone che hanno acquistato biglietti aerei o per lunghe permanenze: presumibilmente si tratta di persone partite per motivi di lavoro, di cui 17 per la Thailandia e cinque per l'India. A questi 25 si aggiungono il genovese Michelangelo Miceli, trasferitosi da tempo a Phi Phi Island. Per dispersa viene data anche la francese Pascale Claire Fanesi, la madre di Alessandro Fanesi, il ragazzino di 14 anni tornato ieri a Roma da Phuket, che è stato affidato ad una zia di Ancona, mentre il padre, dato anche lui inizialmente per disperso, sarebbe invece in coma. Nessuna notizia neanche di Stefania Briglia, 28 anni, di Castellammare di Stabia, una volontaria partita per una missione in India.

### Consiglio dei ministri

## Gaffe del leghista Calderoli che scambia morti per dispersi

**ROMA** «Sono vivi, sono vivi». E dagli applausi in consiglio dei ministri. Calderoli ieri uscendo dalla riunione di governo: degli iniziali «13 italiani dichiarati morti 3 sono vivi. Credo che questa sia la miglior notizia che possa arrivare anche in mezzo ad una tragedia del genere». Conferma Berlusconi: «Abbiamo applaudito apprendendo questa notizia». Ma il premier aggiunge: non ho dettagli né sull'identità delle persone né sul modo in cui si è appresa la notizia. Non so nulla insomma, ma intanto applaudo, che ci sta sempre bene.

Passano pochi minuti. È la Farnesina ad accendere la luce sulla gaffe dei due esponenti della Cdl: «Ci piacerebbe molto poter confermare la notizia, ma si tratta di 3 connazionali che erano nell'elenco dei dispersi». Detto così, secco: a Palazzo Chigi avranno consultato chissà quale lista. I turisti rintracciati sarebbero 3 componenti della famiglia Sabello, originaria del nord-est. «Occorre un surplus di responsabilità nel dare notizie e dati certi delle vittime, lo dobbiamo a tutte le famiglie italiane coinvolte» osserva polemico Giuseppe Fioroni della Margherita, che aggiunge: «Lo spessore di una classe dirigente si vede anche in momenti così drammatici. È imperdonabile la sventatezza di chi non resiste alla tentazione della dichiarazione rischiando di giocare con le attese delle centinaia di famiglie in ansia».

Successo dell'iniziativa di Tim, Vodafone, Wind e 3. Iva esclusa

## Dieci milioni di sms più la tassa al governo

Marco Tedeschi

**MILANO** Gli sms si rincorrono a milioni: ieri sera, al traguardo delle ore 19, se ne contavano quasi dieci milioni, esattamente 9 milioni 296 mila 968. Un record. Ogni sms un euro: il totale, provvisorio, è dunque di (quasi) dieci milioni di euro per le vittime dell'immensa tragedia asiatica, cioè diciannove miliardi delle vecchie lire. Poco in proporzione alle dimensioni del disastro e per giunta neppure esentasse: su ogni euro versato, diciassette centesimi finiranno, sotto forma di Iva, nella tasca del governo. Comunque una grande manifestazione di solidarietà. L'iniziativa

è stata dei gestori di telefonia mobile, Tim, Vodafone, Wind e 3, che mettono a disposizione gratuitamente le loro reti, con l'appoggio del tgl, e sposa la semplicità e la rapidità del gesto (basta poco per inviare un sms al numero unico 48580) con la modestia dell'offerta (un euro). Bisogna essere in tanti ovviamente perché la somma finale abbia qualche importanza e gli italiani si sono mostrati generosi: hanno risposto in dieci milioni, altri sicuramente se ne aggiungeranno.

Resta quel particolare: quella precisazione «Iva inclusa», quella trattenuta, dunque, nelle casse statali. Lo hanno sottolineato alcuni: il parlamentare della Margherita Andrea Annunziata, per

primo, quindi i parlamentari ds Vanni Chiti e Mauro Agostini, poi ancora l'Intesa dei consumatori. L'Iva è una imposta comunitaria, contrattata nella sua applicazione specifica a livello Ue. Un decreto legge non potrebbe introdurre unilateralmente varianti. Ma una soluzione c'è e l'hanno indicata proprio Chiti e Agostini: «Basterebbe devolvere una somma corrispondente all'Iva incassata favore della popolazione colpita dalla tragedia». «Questa decisione - hanno spiegato Chiti e Agostini - consentirebbe all'Italia di essere ancora più presente, incrementando le risorse già messe a disposizione dell'aiuto internazionale, e risulterebbe di stimolo all'assunzione di responsabilità di ogni cittadino». Si attende dunque un cenno del governo. «Altrimenti - secondo Andrea Annunziata - succederebbe davvero che in questa storia di generosità i cittadini pagano, i gestori rinunciano ai ricavi ma l'unico che ci guadagna è il governo. La solidarietà conclude vale per tutti tranne che per noi?».

Ovviamente l'Iva sugli sms di solidarietà porrebbe un tema di carattere più generale e non ancora risolto: quello della tassazione sulle donazioni.

### Quirinale

## L'appello di Ciampi: gli aiuti siano la priorità

**ROMA** «Il governo italiano sta valutando una serie di interventi» per aiutare le popolazioni colpite dalla tragedia in Asia, interventi «che da parte mia non mancherò di incoraggiare nella consapevolezza che l'aiuto a popolazioni così duramente provate debba rappresentare una priorità». È quanto scrive il presidente Ciampi, nel messaggio inviato ai capi di Stato delle nazioni coinvolte nel maremoto. «La catastrofe di questi giorni ricorda anche che una rafforzata collaborazione internazionale nell'affrontare le sfide ambientali, i cambiamenti climatici e la prevenzione delle catastrofi naturali deve diventare ancora più efficace ed incisiva», scrive Ciampi ai Presidenti di India, Indonesia, Sri Lanka, al Re della Thailandia, al Re di Malaysia e al Presidente della Repubblica delle Maldive. «Lo spirito che anima la Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992 - sottolinea ancora il Capo dello Stato - può stimolare gli sforzi della comunità internazionale, nella ricerca delle iniziative necessarie alla salvaguardia dell'equilibrio del pianeta, ad uno sviluppo sostenibile». «Ho seguito ora per ora - scrive ancora il presidente - l'evoluzione della situazione nel Suo Paese successivamente al terremoto e al maremoto scatenatisi pochi giorni orsono nell'Oceano Indiano ed i cui effetti devastanti si stanno purtroppo rivelando superiori ad ogni previsione».